

Emmaus

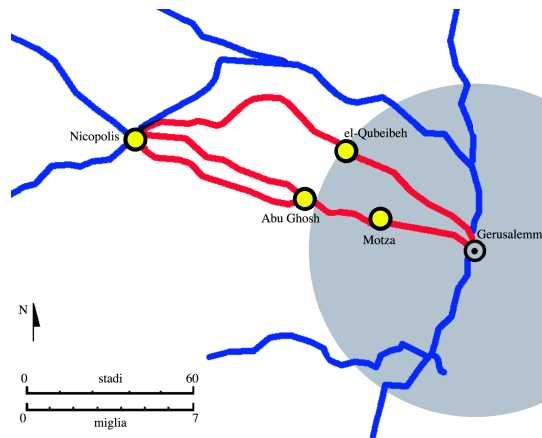
p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

Il vangelo di Luca narra l'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). È la sera del primo giorno, quello della risurrezione di Gesù, quando due discepoli stanno lasciando Gerusalemme. Gesù risorto si avvicina, discorre e cammina con loro senza essere riconosciuto. Li accompagna fino alla località dove erano diretti. Viene invitato a fermarsi e a entrare nella casa di uno dei due perché è ormai l'imbrunire. I discepoli lo riconoscono quando, seduto a tavola, pronuncia la benedizione e spezza il pane, ma Gesù scompare dalla loro vista. I discepoli decidono di ritornare a Gerusalemme per raccontare la loro straordinaria esperienza.

L'identificazione di Emmaus è tuttora irrisolta perché il vangelo non chiarisce se Emmaus fosse stata la meta oppure la direzione del loro cammino. Emmaus potrebbe essere identificata con diverse località,¹ ma solo alcune hanno valide ragioni per esserlo. Ciascuna di esse deve possedere tre requisiti fondamentali:

- Emmaus deriverebbe dall'ebraico *hammat*, nome che significa "sorgente termale" indicando che nei pressi del villaggio avrebbe dovuto trovarsi una sorgente;
- la distanza di 60 stadi da Gerusalemme (circa 7 miglia romane, circa 11 chilometri);²
- la località dovette stare in prossimità di un'importante via di comunicazione.



Le località che possono essere identificate con Emmaus

Dal punto di vista etimologico, è difficile dimostrare che Emmaus derivi dall'ebraico *hammat*, "sorgente termale" perché è difficile spiegare la sostituzione della "tau" (ת) con la "tsade" (צ). Secondo Giuseppe Flavio, storico del I sec. il nome proviene dall'ebraico המצות *Hammotsah* da *ha - he* (articolo) e la radice מצה (*m-ts-h Motsa*) all'origine del nome Emmaus. Il nome è attestato nel Testo Masoretico in Giosuè 18,26 e in 1Cronache 8,36. È tradotto "Mosa" dalla Bibbia CEI.³ Secondo lo storico esisteva una località col nome Emmaus (Ἀμμαούς) presso la quale si stabilirono circa 800 soldati romani in congedo ai quali Tito concesse di abitare (GG 7,217). La località era chiamata Qolonyieh (anticamente Colonia, oggi Motsa) e si trova a circa 6 km (30 stadi) da Gerusalemme.

¹ H. Shanks propone nove località che si contendono l'identificazione (cfr. H. Shanks, "Emmaus" 42).

² Il miglio romano corrisponde a 1478,7 metri; lo stadio, ottava parte del miglio, corrisponde a 184,84 metri.

³ Bibbia ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana del 2008.

L'identificazione di Emmaus

Emmaus entrò nella storia al tempo dei Seleucidi, quando nel 166 a.C. fu conquistata da Giuda Maccabeo (1Mac 3,40; 4,3). Giuseppe Flavio aggiunge che Emmaus divenne capoluogo dell'omonima provincia (GG 3,55). Nel 43 a.C. la popolazione di Emmaus rifiutò di pagare le tasse ai Romani i quali, guidati da Cassio, condannarono la popolazione alla schiavitù (AG 14,274-275). Nel 4 d.C. Emmaus fu incendiata da Varo per ripercussione di un'azione di brigantaggio compiuta dalla banda di Atronge contro un convoglio militare romano (AG 17,291). Nel 66 d.C. Vespasiano, generale incaricato dall'imperatore di sedare la rivolta dei Giudei, passò per Emmaus. La popolazione locale, memore della rappresaglia di Varo, si arrese senza opporre resistenza. I Romani capirono che la località aveva un'importanza strategica, perciò qui insediarono la V Legione Macedone per presidiare la via di accesso a Gerusalemme (GG 4,444-445).

Il terremoto del 130 d.C. distrusse gran parte del villaggio. Nel III secolo, un illustre cittadino di Emmaus, Sesto Giulio l'Africano (160/170-240) storico cristiano autore delle *Chronographiae*⁴ e amico di Origene, si recò dall'imperatore per chiedere il riconoscimento dello stato di *polis* per la sua città. L'imperatore Eliogabalo glielo accordò nell'anno 222 d.C. con il nome di Emmaus-Nicopolis,⁵ "la vittoriosa città di Emmaus". Per la città e per la popolazione iniziò il periodo d'oro.⁶

Il nome Nicopolis compare nelle fonti letterarie e sulle monete dell'età romana e bizantina fino al 634 d.C. Con l'invasione araba la località riprese l'antico nome reso dalla fonetica araba in 'Amwas o 'Imwas. Pur concedendo che il nome Ammaus (Ἀμμαοῦς) del libro dei Maccabei e di Giuseppe Flavio equivalga con il nome evangelico Emmaus (Ἐμμαοῦς) e riconoscendo la validità della toponimia araba, non ci è permesso di escludere la possibilità che in antico sia esistita un'altra località di minore importanza con nome simile e del quale non sia rimasta traccia.

Nel vangelo di Luca i due discepoli si diressero verso una località qualificata "borgo" (εἰς κώμην *eis comen*, verso un borgo) indicando cioè la direzione verso la quale erano diretti. A questo punto sorgono spontanee alcune domande, se il borgo di Emmaus era una località conosciuta, se questa era la meta del loro viaggio oppure se Emmaus indicava solamente la direzione verso la quale i due si stavano dirigendo. Nel primo e nell'ultimo caso, la candidata principale per identificare Emmaus sarebbe Nicopolis. Nell'altro caso è possibile identificare Emmaus con altre località, tra le quali le più plausibili sono Abu Ghosh ed el-Qubeibeh. In queste località la presenza di una fonte d'acqua avrebbe contribuito alla rispettiva identificazione con l'Emmaus del vangelo. In questi luoghi i Crociati costruirono altrettante chiese, il castello di Fontenoide con la chiesa nel 1141 (la località era chiamata *Castellum Emmaus* per la presenza di un antico forte romano) ed el-Qubeibeh. Va precisato che queste

⁴ L'opera in 5 volumi riporta la cronologia del mondo, dalla creazione fino all'anno 221 d.C.

⁵ M. Wallraff, *Iulius Africanus Chronographiae* 4-5.

⁶ W. Adler, "Sextus Julius" 525-526. Secondo l'autore Sextus Julius fece una richiesta apologetica all'imperatore, non per la comunità cristiana che vi abitava, ma piuttosto per una provincia arretrata che cercava uno *status* al pari delle altre città della regione. Secondo Adler, le due località sono distinte: quella della richiesta di Sextus Julius si trova a 25 miglia da Gerusalemme, quella del vangelo a 7 miglia. Perciò ritiene che la comunità cristiana di Nicopolis emendò il testo evangelico e determinò la notorietà alla quale aspirava Nicopolis che le fu attribuita solo a partire dal IV secolo (cfr. *On.* 90,15-17).

due località – Abu Ghosh ed el-Qubeibeh – non hanno una tradizione legata all'episodio evangelico che preceda il periodo crociato.

Ci chiediamo se Luca abbia di proposito qualificato Emmaus con *χώμη* (*come*) per intendere che non si trattava della città conosciuta. L'esame dei testi evangelici (cfr. Mt 9,35; Lc 8,1; 13,22) sull'uso dei termini greci *πόλις* (*polis*) e *χώμη* (*come*) induce perlomeno a supporlo. Risulta che nei vangeli i due termini non ricevono il senso delle istituzioni ellenistiche conosciute, ma traducono in forma greca il concetto inerente all'istituzione ebraica di città e villaggio come è indicato nelle liste delle località giudaiche di Giosuè 15,20ss. Così anche nel vangelo l'utilizzo è conforme all'uso ebraico: la parola *πόλις* (*polis*) usata nei LXX per tradurre l'ebraico *îr*, indica una località abitata prevalentemente da giudei con amministrazione propria o indipendente; *χώμη* (*come*) traduzione di *hāsēr* indica un piccolo raggruppamento di case (borgo) nel raggio e in dipendenza di una città o una borgata lungo una via pubblica.⁷

Qualora Luca, presentando il luogo dell'apparizione di Gesù ai discepoli, avesse voluto riferirsi alla città di Emmaus dei Maccabei non avrebbe adoperato la qualifica di *χώμη* (*come*) ma lo avrebbe riportato o semplicemente col nome, come usa per altre località conosciute come Azoto, Lidda, Giaffa (cfr. At 8,40; 9,35-38) o col titolo storico di città (*πόλις* - *polis*). È evidente che l'evangelista non ha ridotto la città a *χώμη* (*come*) che nel suo stile indica sempre una borgata che sta in relazione ad un centro (Gerusalemme). La discussione ci porta a considerare anche la narrazione parallela dell'apparizione di Gesù ai discepoli narrata in Marco 16,12. Il racconto sembra confermare la nostra interpretazione: "Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna (*πορευομένοις εἰς ἀγρόν poreuomenois eis agron*)" e cioè, con un termine equivalente e quasi sinonimo di *χώμη* (*come*), un casolare di campagna.⁸

A Nicopolis c'era una sorgente che confermerebbe l'identificazione del luogo secondo la derivazione etimologica del luogo. La sorgente era nota fin dal tempo dei Maccabei. Oggi la sorgente non è più visibile perché al tempo dell'imperatore Giuliano l'apostata (IV sec.) gli adepti pagani decisero di interrirla perché venerata dai cristiani.

La tradizione antica identifica Emmaus con Nicopolis. Quest'identificazione risale al periodo bizantino, sebbene abbia un problema non indifferente da risolvere. Nicopolis si trova ad almeno 17 miglia da Gerusalemme (160 stadi) una notizia nota alla comunità cristiana della regione che risulta essere molto distante in termini di percorrenza giornaliera. L'identificazione è perlomeno discutibile perché il viaggio di andata e ritorno porterebbe i due discepoli a camminare 35-40 miglia, un po' troppe per essere coperte a piedi in un pomeriggio. Alcuni codici, soprattutto quelli della recensione Cesariense,⁹ riportano la distanza da Gerusalemme in 160 stadi al posto di 60 stadi. Tra essi ci sono il codice Sinaitico del IV sec. che indica 160 stadi; il codice Vaticano (IV sec.) e l'Alessandrino (V sec.) riportano invece 60 stadi. Origene

⁷ D. Baldi, "L'Emmaus" 30.

⁸ D. Baldi, "L'Emmaus" 31.

⁹ La scuola dei copisti di Cesarea fu fondata da Origene nel III secolo.

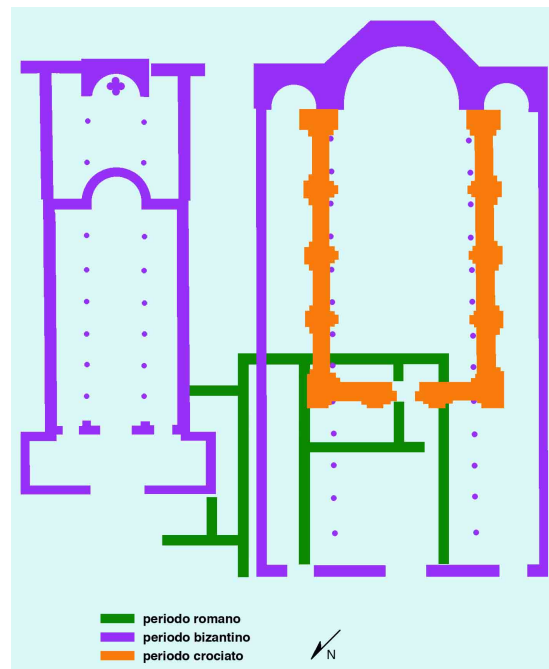
(III sec.), Eusebio di Cesarea¹⁰ (III-IV sec.) e Girolamo¹¹ (IV sec.) riportano la tradizione relativa a 160 stadi. Possiamo ben comprendere che questi autorevoli autori confermano l'identificazione di Emmaus con Nicopolis. Anche la moderna *critica textus* che si applica per l'analisi esegetica favorisce questa lezione per essere *lectio difficilior* a motivo della distanza tra Nicopolis e Gerusalemme. Tenendo presente le altre questioni, quella relativa alla borgata (χώμη - *come*) distinta dalla città (πόλις - *polis*), quella dei 60 stadi che non identificano la distanza tra la città di Emmaus e Gerusalemme e l'autorevolissima conclusione del vangelo di Marco (la critica la attribuisce al III secolo) ci chiediamo come mai la comunità cristiana abbia trasmesso queste informazioni. È per noi chiaro che queste questioni creano una *lectio difficilior* molto più complessa rispetto a quella della sola distanza e che l'identificazione della borgata verso la quale i due discepoli erano diretti non sia da identificare con Emmaus-Nicopolis.

L'identificazione di Emmaus è tuttora una questione irrisolta soprattutto in riferimento alla distanza da Gerusalemme. Nella nostra presentazione prendiamo in considerazione le tre località principali che la tradizione cristiana ha identificato con la meta del viaggio dei due discepoli.

¹⁰ *Onomasticon* 90,15-17.

¹¹ Girolamo e Paola identificano Emmaus con Nicopolis: essi non indicano la distanza, ma il percorso. Girolamo attribuiva massima importanza alla tradizione perché nell'antichità era molto importante rimanere fedeli alla tradizione, motivo per cui gli autori potevano modificare i testi (cfr. *Epistola* 108,8; *PL* 22,883; *ELS* 961).

Emmaus - Nicopolis



Le tre chiese di Emmaus esplorate dal p. L. H. Vincent. La basilica meridionale risale al periodo bizantino e all'anno 529; la chiesa settentrionale con il battistero sono posteriori. La chiesa del periodo crociato risale al XII secolo e fu costruita sopra la chiesa bizantina, la quale a sua volta fu costruita sopra le rovine di una casa del periodo romano. Gli scavi dei coniugi Flekenstein hanno modificato la prima interpretazione dei dati. Secondo loro la chiesa settentrionale fu costruita prima del 430, data proposta a partire dal mosaico pavimentale raffigurante alcune croci. La riproduzione delle croci sul pavimento fu proibita dall'imperatore Teodosio.

Verso la metà del XIX sec. Edward Robinson ritrovò le rovine della chiesa di Nicopolis. Riconobbe un edificio ecclesiastico con un'abside parzialmente crollata.

Il primo scavo archeologico fu condotto dall'architetto francese Jean Baptiste Guillemot nel 1879. Egli ritrovò nell'abside settentrionale, un capitello pseudo-ionico con due iscrizioni: "un solo Dio" (in greco) e "sia benedetto il suo nome per sempre" (dal Sal 72,19, in lingua samaritana). Le iscrizioni risalgono al V-VI sec. d.C.

Gli scavi successivi furono condotti dal p. L. Hugues Vincent dell'École Biblique di Gerusalemme tra gli anni 1924 e 1930. In un angolo della navata trovò i resti di una villa romana, le cui pietre di costruzione risalgono al periodo erodiano. Nello scavo sono state trovate monete del periodo asmoneo. Il ritrovamento di iscrizioni in latino, greco e samaritano conferma la natura cosmopolita della popolazione residente.¹² Come prima ipotesi il p. Vincent propose che la chiesa fosse stata costruita sopra quella che dovette essere stata la casa di Cleofa, o perlomeno la si credeva tale.

La cappella nord fu interpretata da Vincent come la cappella battesimale per avervi ritrovato il fonte dalla pianta a quadrifoglio. L'edicola del battistero aveva quattro colonne e una di esse fu ritrovata *in situ*. L'interpretazione di Vincent partiva dal fatto che durante il periodo bizantino il battistero si trovava solo nelle cattedrali ed era inserito in strutture distinte

¹² Si veda L.-H. Vincent, *Emmaüs* 426-430.

e separate dalle aule nelle quali si celebrava l'eucaristia. Da questi primi risultati si deduce che in quel tempo Nicopolis rivestì una grande importanza ecclesiastica.

Nel 1993 Karl-Heinz Fleckenstein, direttore della "German Archaeological Work in the Holy Land", insieme alla moglie Luisa, ripresero a studiare Emmaus-Nicopolis. I lavori durarono fino al 2005 e furono diretti da p. Michele Piccirillo dello SBF. I coniugi identificano la casa di Cleofa con una *domus ecclesia*, cioè un luogo di riunione utilizzata dai cristiani fino all'editto costantiniano di Milano (IV sec.). Hanno chiarito che la prima cappella, più piccola, fu costruita nel IV sec. e che la stessa cappella fu sostituita nel V sec. dalla vicina chiesa. Emerge inoltre, che fin dal III sec. la comunità cristiana identificò questo luogo con Emmaus. La maggior parte dei ritrovamenti archeologici dell'area scavata risale al periodo bizantino. Essi mostrano, come già emerso dai reperti ritrovati dal Guillemot, il carattere cosmopolita della città, nella quale abitavano cristiani, oltre a Samaritani, Romani e Giudei.

I resti della basilica del V sec. furono coperti dalla basilica crociata, che tuttora domina il sito. Nel nartece è stato ritrovato un mosaico del VI sec. con scene nilotiche,¹³ pesci e la testa di un agnello. Le iscrizioni, tra le quali spicca l'invocazione "Kyrie eleison" indicano il carattere cristiano dell'edificio. I mosaici ritrovati nella chiesa ed esposti nel piccolo museo, raffigurano scene di caccia e scene di uccelli che nidificano pacificamente. Un leopardo attacca una gazzella e un leone cattura una preda: sono rappresentazioni del pericolo in contrasto con la tranquillità degli uccelli. In questo modo gli artisti cristiani hanno raffigurato in modo simbolico la lotta tra il bene e il male, tra Dio e satana.

Il mosaico della chiesa risale al V sec. e copriva gli scheletri di otto uomini. Furono deposti nella tomba con le braccia incrociate sul petto, secondo la pratica cristiana di sepoltura. L'analisi del C14 permette data le ossa al periodo 260 - 420 d.C.

Tra gli oggetti rinvenuti ci sono alcune lampade risalenti al periodo IV-VII sec. recanti invocazioni cristiane. Tra esse segnaliamo una lampada che riporta un'invocazione universale: "Possa la luce di Cristo brillare in ogni uomo".

Tra le migliaia di monete ritrovate, segnaliamo una rara moneta di Valerio Grato (15-26 d.C.). Egli fu il governatore romano predecessore di Ponzio Pilato. Valerio Grato nominò i sommi sacerdoti Anna e Caifa ricordati dai vangeli per aver condannato Gesù.

Nei pressi di una tomba romana è stato ritrovato uno scarabeo egiziano risalente al periodo degli Hyksos (XVIII sec. a.C.). Lo scarabeo raffigura una figura maschile che indossa un cappello cilindrico, con le braccia in posizione di lotta e l'*uraeus*, simbolo del faraone. Lo scarabeo fu probabilmente deposto nella tomba come talismano.

Abu Ghosh e Kiryath-Iearim

Il villaggio di Abu Ghosh si trova a 12 chilometri ad ovest di Gerusalemme, a nord della strada numero 1 che collega Gerusalemme con Tel Aviv. Adagiato sulle pendici di una collina, Abu Ghosh è situato tra i 600 e i 720 metri sopra il livello del mare. Nella località furono costruiti due santuari per onorare altrettante memorie bibliche: Emmaus (Luca 24) e Kiryath-Iearim (1Sam 6). Sulla collina a nord-ovest del villaggio ci sono le rovine di tel Deir el-Azar.

¹³ Per "scene nilotiche" intendiamo la raffigurazione flora e faune di un ambiente tipico del delta del Nilo.

La prima ricognizione di superficie (*survey*) fu condotta nel 1928 da René Neuville. Egli scoprì numerosi manufatti in selce testimoni di un insediamento occupato nel Neolitico e risalenti al VII millennio a.C.

Nel 1950 anche l'archeologo francese Jean Perrat studiò il sito confermando i risultati della ricognizione di superficie.

Nel 1967-1971 Monique Lechevallier scavò un'area di circa 600 metri quadrati. Confermò che il sito fu abitato anche in tempi successivi, nei periodi del Bronzo, del Ferro ed ellenistico. Ad un certo punto della sua storia, l'insediamento fu spostato dal fianco della collina al fondo valle, probabilmente perché la strada che collegava Gerusalemme con Giaffa, iniziò ad essere frequentata.

Nel 1941-1944 Roland De Vaux e A. M. Steve dell'École Biblique di Gerusalemme scavarono il monastero benedettino situato nei pressi della chiesa crociata costruita sopra rovine di epoca romana. La chiesa fu costruita sopra un'antica cisterna (16x21 m) e fu difesa da un fortino. Tra i reperti ritrovati ci sono quelli con i simboli della X Legione Fretense, che nel 70 d.C. Vespasiano dislocò nella località per controllare la via di accesso a Gerusalemme.

Verso la metà del IX sec. sopra la cisterna gli Abbasidi costruirono un caravanserraglio. La località era divenuta un punto di sosta e rifornimento per le carovane in transito tra Giaffa, Gerusalemme e il deserto di Giuda. Il caravanserraglio fu usato fino all'arrivo dei Crociati. Nel 1145 d.C. l'Ordine Ospitaliero costruì la chiesa sopra la sorgente e la cisterna riadattando la cisterna a cripta della chiesa stessa. Con il ritorno dell'islam nella seconda metà del XIV sec. il caravanserraglio fu restaurato e ripristinato nel suo servizio.

Nel periodo crociato la località fu identificata con l'Emmaus del vangelo (Lc 24,13ss). I Crociati non conoscevano la tradizione bizantina che identificava Emmaus con Nicopolis, o probabilmente non la ritennero tale a motivo della distanza. Costruirono una chiesa molto ben conservata e che fu risparmiata dai musulmani perché la sua distruzione avrebbe compromesso la riserva d'acqua.

Tra i reperti archeologici rinvenuti negli scavi segnaliamo che nessun oggetto richiama i due episodi biblici relativi alla località: sia Emmaus o Kiryath-Iearim.

Nel 1899 l'autorità ottomana donò alla Francia il luogo con le sue rovine. L'autorità francese le affidò ai monaci benedettini.

Escursus: Kiryath-Iearim

Kiryath el-Enab "villaggio dell'uva" nome arabo della località situata sulla sommità della collina ha permesso l'identificazione di Kiryath-Iearim, una città posta al confine del territorio delle tribù di Giuda e Beniamino (Gios 15,9). Kiryath-Iearim, "la città dei boschi" era chiamata anche Kiryath Baal, la città di Baal (Baalà in Gios 15,9) ed era una delle città principali dei Gabaoniti. Il testo sacro racconta che al tempo della conquista i Gabaoniti si arresero a Giosuè senza combattere (Gios 9,16-17).

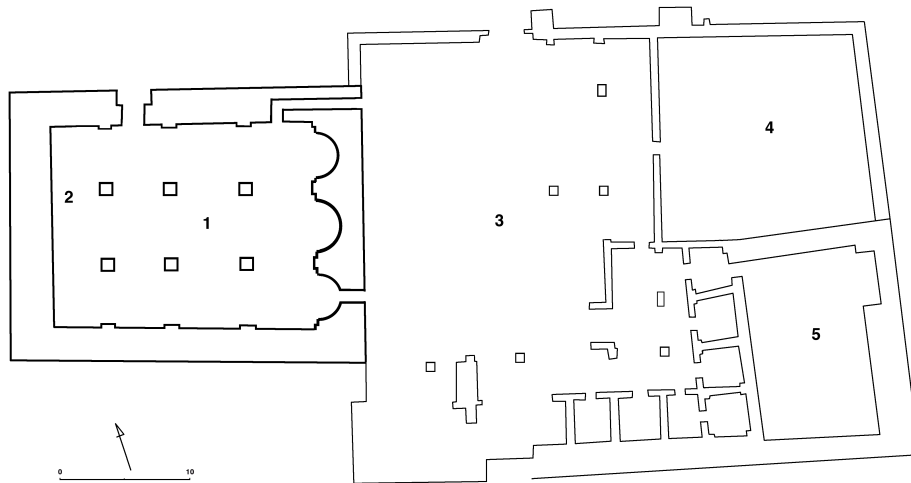
Secondo il racconto biblico la città divenne famosa in occasione della severa punizione inflitta da Dio agli abitanti di Beth-Shemesh. Essi furono puniti per aver posto nel loro tempio l'arca dell'alleanza respinta dai Filistei (1Sam 6,19-21). Avendo riconosciuto che la presenza dell'arca nel loro tempio era causa di pene e castighi, gli abitanti di Beth-Shemesh comunicarono agli Israeliti l'intenzione di restituirla. Davide con atteggiamento prudente

decise di fermarla a Kiryath-Iearim, cioè nella prima città del territorio israelita salendo da Beth-Shemesh. L'arca fu accolta con grande onore e fu ospitata nella casa di Abinadab. Gli abitanti di Kiryath-Iearim affidarono a Eleazaro, figlio di Abinadab il compito di essere "guardiano dell'arca di Adonai" (1Sam 7,1). L'arca rimase nella sua casa per 20 anni e divenne oggetto di grande benedizione per lui e per la sua famiglia. Allora Davide la fece trasportare con gran fasto a Gerusalemme (1Cron 13,5-14).

Il nome del tel, Deir el-Azar, rievoca Eleazaro. Sulla sommità della collina furono ritrovate le rovine di una chiesa bizantina, probabilmente distrutta dai Persiani nel 614. La relazione di Pietro il diacono (1137) riporta la notizia che una chiesa fu costruita a Kiryath-Iearim in memoria del soggiorno dell'arca dell'alleanza. Sulla sommità della collina oggi c'è la chiesa delle suore di San Giuseppe dell'apparizione che ha il titolo "Arca dell'alleanza".

Emmaus - Abu Ghosh

Abu Ghosh deriva dal nome dello *scekh* "capo della comunità" di origini circasse. Egli ebbe una pessima fama. All'inizio del XIX sec. le *scekh* spargeva terrore nella regione e senza pietà imponeva pesanti pedaggi a quanti transitavano per il suo territorio. Nel 1846 Ibrahim Pascià riuscì a sedare il brigantaggio, ma il nome dello *scekh*, considerato un benefattore dai suoi compaesani, fu ereditato dal villaggio.



Abu Ghosh: 1 Chiesa della Risurrezione; 2 scala di accesso alla cripta e alla sorgente; 3 caravanserraglio; 4 riserva d'acqua; 5 sala a volte

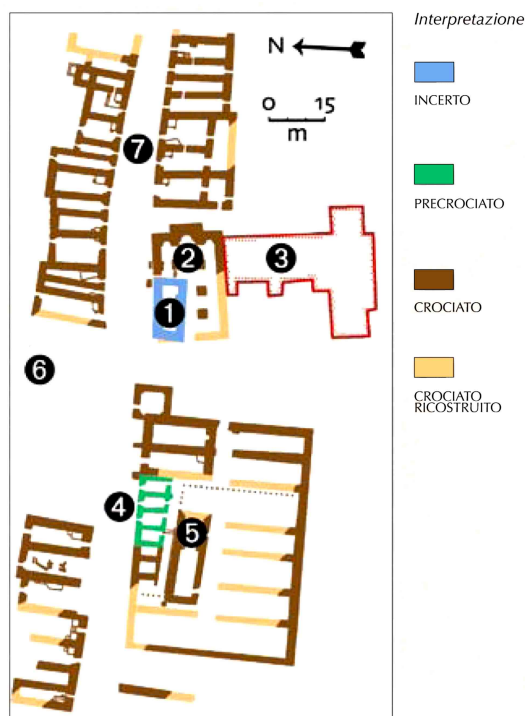
Nel 1142 i frati Ospitalieri dell'ordine di S. Giovanni si stabilirono nel luogo chiamandolo *Fontenoide*. La località era conosciuta anche con il nome *Castellum Emmaus* identificando il sito con Emmaus. Sopra la cisterna costruirono il memoriale. L'acqua divenne la chiave interpretativa dell'edificio: Cristo che si rivela ai due discepoli appare vittorioso sopra la morte ed è sorgente di vita perenne. Nell'edificio ecclesiastico non c'è però nessun riferimento all'episodio narrato in Luca 24.

Dal punto di vista architettonico, l'edificio è ammirevole per l'austerità e per l'armonia. Le possenti mura poggiano su quelle della cisterna romana preesistente. Nello spazio quasi quadrato e limitato a oriente dal caravanserraglio che gli Ospitalieri destinarono a foresteria. Bisognava sistemare navate, coro e abside. Si dovettero perciò creare piccole absidi al termine di ogni navata. I costruttori sfruttarono la pendenza del terreno per realizzare la cripta e posarono attorno alla cisterna le fondamenta dei pilastri di sostegno delle volte e del pavimento della chiesa superiore.

L'atmosfera di pace che si respira in questo luogo è rinforzata dagli affreschi dipinti sulle pareti interne della chiesa. Con la reggenza di Gilbert d'Aissailly (1163-70) l'Ordine degli Ospitalieri aveva iniziato a promuovere progetti artistici in netto contrasto con i primi tempi caratterizzati dall'austerità degli edifici. Nel programma pittorico della chiesa di Abu Ghosh si coglie la maestria artistica frutto di due maestri, i quali hanno lavorato congiuntamente. Il ciclo pittorico si svolge intorno a scene principali. Sulle pareti sud e nord sono affrontate la Crocifissione e la Dormizione di Maria. Nelle absidi laterali sono raffigurati Cristo seduto tra Maria e Giovanni Battista in quella a nord, e il giudizio delle anime nel seno di Abramo in quella a sud. Nell'abside centrale domina la rappresentazione della risurrezione di Gesù.

Gli affreschi furono realizzati nella seconda metà del XII secolo. Sono di stile bizantino, realizzati probabilmente al tempo di Manuele I Comneno (1148-1180). Dal punto di vista teologico rivelano l'unità della fede tra Bisanzio e Regno latino di Gerusalemme, dal 1158 alleati militarmente. Le iscrizioni poste in legenda alle scene, a volte in greco, a volte in latino, confermano l'ipotesi che Crociati e Bizantini collaborarono in questo progetto.

Emmaus - el-Qubbeibeh



1 "Casa di Cleofa"; 2 basilica; 3 convento francescano; 4 castello crociato; 5 cappella del castello; 6 antiche cisterne; 7 villaggio medievale

Nelle fonti medievali il villaggio di el-Qubbeibeh era chiamato *Mahomeria Parva*, che significa "piccola *Mahomeria*". "Piccola" la distingue dalla "Grande *Mahomeria*", identificata con el-Bireh (presso Ramallah).

Mahomeria, nel linguaggio medievale, indicava un luogo che i musulmani avevano adibito al loro culto (moschea) oppure luogo da loro abitato. Non sappiamo se esistessero altre *mahomerie*, ma di certo in questi due luoghi, i Crociati edificarono altrettante chiese: a el-Qubbeibeh quella in ricordo dell'episodio di Emmaus (Luca 24,13-35), a el-Bireh in ricordo del luogo dove Giuseppe e Maria si accorsero che Gesù dodicenne non stava con loro nella carovana di ritorno a Nàzaret (Luca 2,41-45).

Il "Libro dei giardini" opera dello scrittore arabo Abu Shamad del XII secolo (1187-1188) nomina una località chiamata Qubbaibàt che significa "le piccole cupole". Il p. Francesco Sauriano (1485) spiega che gli Arabi, per evitare confusione, scelsero questo nome per identificare quel villaggio perché si vedevano tante piccole cupole costruite sopra gli edifici crociati e bizantini. Quando il villaggio fu distrutto, rimase una sola cupola *qubbeibeh*, quella della chiesa.

Il santuario ideale di Emmaus dovrebbe avere una sorgente d'acqua vicina, perché il nome Emmaus deriverebbe da sorgente. A el-Qubbeibeh però la sorgente non c'è. Una sorgente si trova in basso nel villaggio ma non corrisponde alle descrizioni antiche. Questo riscontro pone il problema dell'identificazione.

Prima degli scavi si riteneva che il santuario stesse nel castello crociato che si trova nella proprietà dei francescani vicino alla chiesa in quanto quello era il luogo visitato dai pellegrini. Lì si trovavano una sala a volta e rovine crociate.

Nella seconda metà del XIX secolo il sito fu acquistato dalla marchesa Paolina de Nicolay e donato alla Custodia di Terra Santa. A el-Qubeibeh i Frati francescani accolsero e vivificarono la tradizione della Emmaus evangelica. Vennero eseguiti alcuni lavori e fu trovata la chiesa crociata con le tre absidi. Sopra queste rovine fra Wendelin Hinterkeuser di Menden, che era architetto, ricostruì la chiesa. Egli si era specializzato nel ricostruire gli edifici nel loro stile originale, secondo quello che possiamo definire uno stile storico. All'esterno dell'edificio si può notare come le absidi siano assorbite dalla muratura esterna in pianta quadrata, una caratteristica tipica delle costruzioni della regione del periodo medievale.

Durante i lavori di ristrutturazione della chiesa, nell'angolo di sinistra è stata trovata una costruzione particolare che affiorava sopra il pavimento. Si comprende che questa costruzione era venerata, perciò conservata. Si è pensato che quella fosse la memoria di Cleofa, uno dei due discepoli in cammino verso Emmaus, e quella fosse stata la sua casa. La casa di Cleofa, venerata nel santuario crociato, non è però di epoca romana, ma tardiva. In passato, si pensava che l'altro discepolo fosse Luca, perché racconta il fatto, ma l'ipotesi che vorrebbe Luca compagno di viaggio, non è attendibile.

Anche le altre abitazioni ritrovate a el-Qubbeibeh non sono di epoca romana. Durante la Seconda guerra mondiale i frati italiani furono confinati dagli Inglesi nella località. Sotto la direzione di p. B. Bagatti iniziarono a scavare l'area retrostante l'abside della chiesa. Nel settore ritrovarono una strada lastricata con pietre miliari romane. La strada procede in direzione di Nebi Samwil. Nello stesso settore trovarono anche alcune costruzioni in buone condizioni. Gli edifici rinvenuti erano laboratori per la lavorazione delle olive e per la produzione di olio. I laboratori furono abbandonati nel XIV secolo. È più difficile stabilire invece in quale periodo iniziò l'attività. Si può ipotizzare che la produzione di olio iniziò in un periodo prossimo all'arrivo dei Crociati a motivo delle sale a volta, che sono costruzioni tipicamente medievali. Il settore scavato non aiuta a risolvere il problema di Emmaus. La casa che si è trovata dentro la chiesa ha i muri edificati nello stesso modo degli edifici rinvenuti all'esterno e il confronto indica che la casa venerata è una casa medievale.

Di fronte all'ingresso della chiesa sono state trovate le rovine di altre case. Esse hanno muri più piccoli rispetto alle case che fiancheggiano la strada lastricata. I reperti ritrovati in questo settore rimandano al periodo ellenistico, al III sec. a.C. Anche la forma delle case, la loro disposizione e i muri corrispondono a quelle tipiche del periodo ellenistico. Il confronto con la casa venerata dentro la chiesa conferma che la casa venerata è di epoca più recente, medievale.

La chiesa risale al periodo crociato, ma la casa venerata precede la chiesa. Ci chiediamo il motivo per il quale i Crociati abbiamo conservato e venerato questa casa. Non disponiamo purtroppo di testimonianze e fonti letterarie che aiutino a risolvere il quesito. Manca inoltre la tradizione antica, così come non c'è una tradizione successiva a quella dei Crociati che abbia custodito la memoria del luogo. In altri termini non ci sono riscontri letterari che riportino le motivazioni per le quali la tradizione di Emmaus-Nicopolis fu abbandonata ed incominciò quella di el-Qubbeibeh. Possiamo supporre che la distanza o forse perché si vedevano i resti di una casa alimentarono la discussione e fondarono la motivazione per trasferire la memoria.

La casa venerata non è l'unico quesito aperto riguardante el-Qubbeibeh. Ci chiediamo anche il motivo che ha indotto i Crociati a costruire una chiesa così grande così come quella di

Abu Ghosh. Si potrebbe ipotizzare che essi vollero celebrare la memoria evangelica oppure la costruzione di un grande edificio era funzionale a un progetto di conversione-evangelizzazione della popolazione.

Bibliografia

- Adler W., (2004) "Sextus Julius Africanus and the Roman Near East in the Third Century" *Journal of Theological Studies* 55, 520-550.
- Avi-Yonah M., (1993) "Abu Ghosh" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 5-7.
- Avi-Yonah M., (1993) "Emmaus" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 2, Jerusalem, 385-387.
- Bagatti B., (1947) *I monumenti di Emmaus El-Qubeibeh e dei dintorni. Risultato degli scavi e sopralluoghi negli anni 1873, 1887-90, 1900-02, 1940-44* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 4), Tipografia dei PP. Francescani, Jerusalem.
- Bagatti B., (1993) *Emmaus-Qubeibeh* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 4), FPP, Jerusalem.
- Baldi D., (1953) "L'Emmaus del vangelo" A. Barluzzi (ed.) "Emmaus". *Santuario della manifestazione in fractione panis* FPP, Jerusalem, 25-47.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion locorum sanctorum* Typis PP. Franciscanorum, Jerusalem.
- Bitton-Ashkelony B. - A. Kofsky, (2006) "Monasticism in the Holy Land" O. Limor, et al. (ed.) *Christians and Christianity in the Holy Land* (Cultural Encounters in Late Antiquity and the Middle Ages 5), Brepols, Turnhout, 257-291.
- Cleofa, (1953) "Gli scavi di Emmaus el-Qubeibeh" A. Barluzzi (ed.) "Emmaus". *Santuario della manifestazione in fractione panis* FPP, Jerusalem, 51-58.
- De Sandoli S., (2003) *Il santuario di Emmaus e luoghi biblici circonvicini* FPP, Jerusalem.
- Delzant J.-B., (2018) *L'église d'Abu Gosh* Tohubohu, Paris.
- Ehrlich M., (1996) "The Identification of Emmaus with Abū Ġōš in the Crusader Period Reconsidered" *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins* 112, 165-169.
- Eusebius Caesariensis, (1904) *Das Onomastikon der biblischen Ortsnamen* Hinrichs, Leipzig.
- Fleckenstein K.-H. - L. Fleckenstein, (2010) *Emmaus - Nicopolis* Novum Pro, Neckenmarkt; Wien; München.
- Grabiner E., (1992) "Una chiesa crociata: Abu Gosh" *Mondo della Bibbia* 11, 31-36.
- Greenhut Z. - A. De Groot, (2009) *Salvage Excavations at Tel Moza* (IAA Reports 39), Israel Antiquities Authority, Jerusalem.
- Guillemot J.B., (1886) *Emmaüs-Nicopolis* s. p., Bethléem.
- Hamilton J.M., (1992) "Kiriath-Jearim" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 84-85.
- Kaswalder P., (2018) *Giudea e Neghev* Edizioni Terra Santa, Milano.
- Kaswalder P.A., (2010) *La Terra della Promessa* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Khalaily H.- O. Bar Yosef, et al., (2007) "Excavations at Motza in the Judean hills and the Early pre-pottery Neolithic B in Southern Levant" *Paleorient* 33, 5-37.

- Khalaily H. - O. Marder, (2003) *The Neolithic Site of Abu Ghosh* (IAA Reports 19), Israel Antiquities Authority, Jerusalem.
- Kisilevitz S.- A. Eirikh--Rose, et al., (2014) "Moza, Tel Moza" *Excavations and Surveys in Israel* 126, 1-20.
- Lechevallier M., (1993) "Abu Ghosh" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 4-5.
- Marder O.- H. Khalaily, et al., (1996) "Recent Excavations at Abu Ghosh " *Neo-Lithics* 7, 3-4.
- Michel V., (2000) *Emmaus-Nikopolis* Friends of Emmaus-Nikopolis, Cologno Monzese.
- Mullins R.A., (1992) "Mozah" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 925.
- Ouizemann R., (2019) "Between conservation and restoration: the wall paintings in the church of the Crusaders in Abu Gosh and the authentication of the site as Emmaus" *Byzantinische Zeitschrift* 112, 935-958.
- Piccirillo M., (2008) *La Palestina Cristiana I-VII secolo* EDB, Bologna.
- Pringle D., (1993) *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem (1)* Cambridge University Press, Cambridge.
- Pringle D., (1998) *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem (2)* Cambridge University Press, Cambridge.
- Read-Heimerdinger J., (2013) "Where is Emmaus?" D.G.K. Taylor (ed.) *Studies in the Early Text of the Gospels and Acts* (SBL. Text-Critical Studies 3), Gorgias Press, Piscataway, 229-244.
- Reece S., (2001) "Seven Stades to Emmaus" *New Testament Studies* 47, 262-266.
- Shanks H., (2008) "Emmaus. Where Christ Appeared" *Biblical Archaeology Review* 34, 40-51.80.
- Smith R.W., (1992) "Nicopolis" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 1108.
- Strange J.F., (1992) "Emmaus" *The Anchor Bible Dictionary* 2, Doubleday, New York, 497-498.
- Taxel I., (2008) "Rural Monasticism at the Foothills of Southern Samaria and Judaea in the Byzantine Period: Asceticism, Agriculture and Pilgrim age" *Strata: Bulletin of the Anglo-Israel Archaeological Society* 26, 57-73.
- Vincent L.-H. - F.-M. Abel, (1932) *Emmaüs. Sa basilique et son histoire* Leroux, Paris.
- Wallraff M., (2007) *Iulius Africanus Chronographiae* (Die Griechischen Christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte 15), De Gruyter, Berlin; New York.